ANNO XXII. Domenica, 22 Agosto 1869 N. 252

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 Agosto

LA SESSIONE DEL 1867

Non ci ha esempio d'una sessione legislativa, la quale abbia avuto, come quella or ora chiusa, sì lunga durata nè corse tante vicende.

Essa era la prima della decima Legislatura. Il ministero Ricasoli procedeva alle elezioni in condizioni poco propizie e presentavasi incompleto al Parlamento.

La Camera contava un quarto di deputati nuovi, aveva la sinistra rafforzata, il terzo partito in via di formazione, la destra concorde. L'incremento dell'opposizione aveva resa viepiù stringente per la parte governativa la necessità di proceder unita, affine di provvedere a'casi della finanza e dell'amministrazione ed ordinare il paese in modo stabile sotto ogni aspetto. Perocchè la liberazione della Venezia toglieva ogni scusa alla continuazione di un provvisorio, che nocevoli influssi aveva, morali e politici, sulle popolazioni. Bisognava dare stabile assetto alle libere istituzioni, eliminandone gli elementi rivoluzionari, che non avevano più ragione d'intorbidare lo Stato.

Questi sentimenti erano vivaci nella maggioranza della Camera, non numerosa ma sicura, non sacrata ad alcun nome ma ferma ne'principii e perciò pronta ad appoggiare il ministero che sapesse fedelmente esplicarli.

Il ministero Ricasoli non si sentiva più vitale. Il Parlamento fu convocato il 22 di marzo 1867; pochi giorni appresso il barone Ricasoli rassegnava le sue demissioni nelle mani di S. M. il Re, dopo aver tentate invano varie combinazioni, fra le quali una diretta ad introdurre nel gabinetto gli on. Rattazzi e Sella.

Come ci era entrato il Parlamento in questa crisi? Qual parte ci ebbe la Camera? Il Parlamento ci fu estraneo, non insorse alcuna quistione di fiducia, non intervenne alcun voto; il ministero si ritirò da per sè, quasi giudicasse tornate a lui contrarie le elezioni generali da esso medesimo fatte.

La crisi fu lunghetta ed il parto del nuovo gabinetto assai laborioso; ma l'on. Rattazzi voleva ad ogni costo riuscire; picchiò a destra ed a sinistra, tentò i *Permanenti*, infine riuscì il giorno 4 aprile a comporre un ministero, nel quale egli era il solo uomo politico.

La Camera accolse con riserbo l'annunzio del nuovo gabinetto. L'on. Rattazzi espose brevemente gl'intendimenti suoi, conformi a quelli espressi nel discorso della Corona. Pareva non ci fosse stato che un semplice cambiamento di persone; i fatti provarono presto che il cambiamento era nelle idee, nella politica, nell'indirizzo della cosa pubblica.

Il ministero Ricasoli aveva svolto nel discorso della Corona un programma di riforme; ma s'illudeva quanto alle finanze. Non solo promise che nuove tasse non sarebbero stabilite; espresse il proprio dolore di non potere ancora alleggerire il peso di quelle che erano in vigore. Il nuovo ministero non si era sentito il coraggio di contrariare, in sì breve tempo, le promesse del suo antecessore; quindi intertenute pericolose illusioni e sciupato un anno.

Il mutamento ministeriale era successo in guisa tale da ingenerare confusione nella Camera; pure questa combattè contro il disordine e si accinse all'opera alacremente, votando il trattato di pace con l'Austria e gli altri pel commercio, le poste, le strade ferrate ed i telegrafi con la stessa potenza, la convenzione con la Francia pel riparto del debito pontificio, procedendo all'unificazione tributaria delle provincie venete, riordinando il Banco di Sicilia, oltre ad altri disegni di leggi di minor rilievo.

Ma la legge più importante votata sotto il ministero Rattazzi fu quella per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Nel discorso della Corona si era fatto cenno dei beni del clero, come mezzo di ristorar le finanze, e l'on. Scialoia era qualche tempo prima caduto pel contratto che aveva proposto. L'on. Ferrara fu più sfortunato di lui, e dovè ritirarsi, assumendo il Rattazzi il portafoglio da esso abbandonato. La legge approvata fu considerata sotto l'aspetto della finanza, pensando il ministero di poter far con essa un'operazione che gli procurasse 400 milioni; ma le obbligazioni non essendo ricercate che dai compratori di beni ecclesiastici, non potevano copiosamente rifornir l'erario, e la legge non ebbe pregio sopratutto che pei suoi effetti sulla costituzione della proprietà e sulla formazione d'una nuova classe di piccoli possidenti. Nella discussione di codesta legge si erano rivelati screzi profondi nella destra; la sinistra, sorridente il ministero, aveva manifestato tutto il suo astio contro i propri avversari. Essa non era al potere, ma faceva lega con chi vi era. Senonchè il ministero Rattazzi ha finito nel modo più deplorevole. I casi luttuosi di Mentana lo costrinsero a ritirarsi. Il paese era inquieto più che agitato, il credito profondamente scosso, le relazioni con la Francia alterate. Il generale Cialdini non essendo, dopo lunghe trattative, riuscito a comporre il gabinetto, furono ricerchi il sindaco di Firenze, addetto alla Casa civile del Re, senatore conte Digny, il prefetto di Firenze senatore conte Cantelli, due aiutanti di campo di S. M., il senatore generale Menabrea ed il generale Bertolè-Viale, di formare il nuovo gabinetto. Non c'era tempo da perdere, chè le circostanze eccezionali richiedevano azione risoluta e vigorosa. Il ministero fu costituito il 27 ottobre, e quelli che accettarono di farne parte meritarono la riconoscenza delle popolazioni.

Anche questa crisi avvenne e fu superata senza il concorso del Parlamento. Ci vuole molto buon senso ed abnegazione perchè una Camera non si disordini e la base de' partiti non si sposti al cospetto di fatti sì straordinari.

Il gabinetto Menabrea volle attendere che le passioni fossero calme per radunare il Parlamento; forse sperava altresì che nell'intervallo si sarebbe inteso con la Francia pel ritiro delle truppe dallo Stato romano, e si è ingannato. L'intenzione però era onesta e conviene tenerne conto.

Appena convocato il Parlamento si è compreso che le ire non erano sbollite, nè attutiti gli sdegni; la discussione sugli ultimi casi fu ardente e violentissima; il presidente del Consiglio si sentiva incerto e si mostrava vacillante, la Camera con 201 voto contro 199 gli ricusava il voto di fiducia. Il paese rimase sorpreso di questo voto; il ministero non si è ritirato; ma tre ministri ne uscirono, l'on. Gualterio, il quale riconobbe come non fosse conforme all'indole sua risentita l'ufficio di ministro dell'interno, il vice-ammiraglio Provana del Sabbione, che, ripugnante, aveva assunto il portafoglio della marina, e l'on. Mari, che aveva accettato per devozione e gli tardava di lasciar il portafoglio per ripigliar le consuetudini del foro. La parte liberale fu però lieta della nomina del comm. Cadorna a ministro dell'interno, che riguardò come una guarentigia, ed il voto del 22 dicembre produsse una reazione salutare. Al dicastero di grazia e giustizia fu chiamato l'on. De Filippo ed alla marina il contr'ammiraglio Ribotty.

Le cose di finanza richiedevano urgenti provvedimenti. Tutta l'attività del Ministero e del Parlamento parve diretta a questo scopo. Le leggi di finanza occuparono quasi interamente il nuovo periodo della sessione. Furono votate la tassa del macinato, la riforma delle tasse di registro e bollo, l'unificazione delle tasse per concessioni governative, fu accresciuto di un terzo decimo addizionale l'imposta fondiaria e d'un decimo la tassa sulla ricchezza mobile. Vennero inoltre votate la legge della contabilità e la legge per la esazione delle imposte dirette, la quale ultima è ancora da discutersi nel Senato.

La Camera, compresa delle necessità del Tesoro e del dovere di ristorar il credito dello Stato, si pose all'opera con grande alacrità. Si può dire che ha fatto da sè. Delle proposte del ministro ha pigliato quel poco che le garbava, il resto ha mutato, riformato, rinnovato. La pieghevolezza dell'on. Digny ha contribuito a questo risultato; soltanto una condizione di cose del tutto anormale ed un ministero che non è venuto fuori dal seno della maggioranza parlamentare possono scusare un'attitudine che in contingenze regolari non si può ammettere, perchè dovendo esserci comunione d'idee e di massime tra il ministero e la maggioranza, s'intende che le proposte del ministero abbiano ad esser dalla maggioranza accolte, altrimenti l'accordo fra l'uno e l'altra rimane rotto.

Venne il momento in cui il ministro delle finanze ha stimato di poter rimorchiare la maggioranza, ed ha presentata la legge per la Regìa cointeressata dei tabacchi. Quattordici voti diedero ragione all'on. ministro, ma fu una vittoria di Pirro; la destra si scisse, e di quei che votarono in favor del ministero, parecchi furono dolenti della violenza loro fatta. Erasi agli 8 di agosto; il timore d'una crisi potè più che la ripugnanza destata dalla proposta di legge.

Di qui l'origine della sciagurata sterilità dell'ultimo periodo della sessione. Ci era di più una circostanza che pareva fatta apposta per intorbidar le acque. Il ministero non raccolse il Parlamento che alla fine del mese di novembre 1868, mentre ci erano i bilanci del 1869 ancor da discutere. Qual doveva esser il primo ufficio della Camera e l'interesse supremo del ministero? La disamina dei bilanci.

Pure ad una combinazione parlamentare si doveva sacrificare la sollecita disamina del bilancio. Il terzo partito, avendo posto in cima del suo programma le riforme amministrative, richiese, per giustificare il suo riavvicinamento al ministero, che venisse posto in discussione il progetto di legge dell'amministrazione centrale e degli uffici finanziari, profondamente modificato dalla Giunta. Il ministero vi aderì, donde la demissione dell'on. Cadorna da ministro dell'interno; ma, aderendovi, prese l'atteggiamento più strano che mai si potesse immaginare. Ei si presentò alla Camera senza accettare nè respingere la proposta di legge della Commissione; la difese mollemente, mostrando che non c'era perfetto accordo fra il ministro della finanza e quello dell'interno, conte Cantelli (il quale succeduto al Cadorna, era stato surrogato a' lavori pubblici dal senatore Ludovico Pasini), le sue idee sottomise alla Camera sotto forma di emendamenti e lasciò che la discussione procedesse lenta, noiosa, confusa, avvedendosi soltanto tardi ch'era stato un grosso errore l'aver subordinata a codesto disegno di legge la disamina dei bilanci.

Il ministero, sentendosi debole e sfiancato, sopratutto l'on. ministro della finanza, che vedeva la falange dei suoi avversari crescere ogni giorno, pensò a compiere quell'alleanza da noi caldeggiata ed a cui si era pensato subito dopo le elezioni, ma troppo immaturamente; vogliam dire l'unione dei Permanenti e del terzo partito ai ministeriali. Il concetto fu guastato nell'esecuzione e dalle circostanze in cui fu mandato ad atto. Esso era ottimo, ma il modo fu pessimo e le circostanze punto propizie. L'unione facevasi intorno a tre convenzioni di finanza e di banca, non sopra un grande argomento di politica e d'interna amministrazione. Come poteva compiersi nella Camera? Come giustificarsi? Fu una scena sgradevole quella della seduta del 3 maggio, nella quale gli on. Ferraris e Cambray-Digny si diedero l'amplesso fraterno. Non un pensiero, non un'idea; pareva che le parole stesse morissero sulle loro labbra, e la Camera si è sentita come umiliata di una combinazione resa per allora frustranea, stante la maniera poco decorosa con cui si era compiuta.

Il risultato immediato fu la crisi ministeriale, l'uscita di cinque ministri, Cantelli, De Filippo, Broglio, Ciccone e Pasini, l'irritazione di parte della destra; ma un bene pur si ebbe, nel gabinetto fu suggellata la conciliazione ed alcuni uomini nuovi al potere vennero chiamati a dar prova solenne del loro ingegno ed attitudine al governo dello Stato.

Non per questo si assicurava l'esito delle convenzioni. Respinte dal Comitato privato, l'on. ministro delle finanze ha esitato un pezzo intorno alla via da scegliere. Due gli se ne aprivano dinnanzi; ritirarsi, ovvero provocare il giudizio della Camera. Egli non ha seguita nè l'una nè l'altra via. Ha riconosciuta l'autorità della sentenza del Comitato, ritirando le convenzioni, ma rimase al suo posto, ancor più infiacchito.

Si fu allora che sorse la malaugurata quistione dell'inchiesta sui fatti della Regìa cointeressata, quistione nella quale il ministero non seppe tosto adottar un partito e si lasciò trascinar al rimorchio or d'una or d'un'altra frazione, quistione passata dall'aula del tribunale in quella dei Cinquecento per rientrar di nuovo nel tribunale, al cospetto del quale si svolgerà probabilmente l'ultimo atto.

È con la nomina della Commissione d'inchiesta che la Camera poneva a fine a' suoi lavori. Il giorno 18 giugno era stato fissato d'accordo col ministero per la disamina delle petizioni sul macinato; il giorno precedente il Parlamento veniva prorogato. Sin d'allora prevedevasi come probabile la chiusura della sessione.

Riepiloghiamo ora i lavori del Parlamento durante questa sessione.

La Camera de' deputati tenne 449 sedute pubbliche ed approvò 181 progetto di legge; il Senato tenne 172 sedute ed approvò 180 progetti.

Abbiamo già menzionati i principali disegni di leggo adottati per le finanze; ci rimane di ricordar quello con cui la circolazione dei biglietti della Banca nazionale fu ridotta a 750 milioni, provvedimento importante, che ridestò la fiducia, allontanando il timore che a' bisogni dell'erario si volesse sopperire con un'emissione indefinita di carta-moneta.

Molto si è fatto pei lavori pubblici, malgrado le angustie della finanza. Venne votata l'onerosa convenzione per le strade ferrate calabro-sicule, l'altra per le sarde, che non sembra abbia effetto, si accordarono sussidi pei lavori stradali nelle provincie meridionali, si stanziarono per porti e moli non lievi somme, e si aprirono crediti per riparare a' danni delle innondazioni dell'anno scorso. E talvolta il Parlamento ed il Governo largheggiarono come se le finanze fossero floride, e non si dovesse ogni sei mesi pensar al modo di pagar gl'interessi del debito pubblico.

E che diremo delle interpellanze e degli ordini del giorno? 95 interpellanze e 111 ordini del giorno costituiscono una bella cifra. È vero che molte interpellanze avevano soltanto il valore di semplici interrogazioni e non pochi ordini del giorno furono insignificanti; ma che giudizio fare di una Camera che propone e di un Ministero che accetta, sopra qualsiasi quistione, un ordine del giorno come una scappatoia, senza che più la Camera ricordi ciò che ha votato, nè il Ministero gl'impegni che ha assunto? Dove le discussioni parlamentari sono veramente serie, tal subisso di ordini del giorno non si ha da paventare.

Delle interpellanze, le più importanti furono quelle sui casi di Mentana, sulle condizioni della provincia di Ravenna e sull'applicazione della tassa del macinato.

Quattro Commissioni di inchiesta furono nominate dalla Camera; quella di Sicilia, i cui suggerimenti furono accolti, quella sulle condizioni della Sardegna, che non ha ancora presentata la sua Relazione, la terza del corso forzato, la quarta pei fatti della Regìa cointeressata.

Le discussioni più importanti e notevoli della Camera furono quelle sul corso forzato, sulla tassa del macinato e sulla Regìa cointeressata; de' ministri l'on. Menabrea si è mostrato quasi sempre impacciato ne'suoi discorsi, l'on. Digny va terra terra, ma ragiona con senso pratico, e sa signoreggiarsi, il generale Bertolè-Viale ha mostrate qualità pregevoli, il contr'ammiraglio Ribotty, i cui discorsi hanno talora la brevità e concisione d'un bando militare, è rispettato per la sua grande schiettezza da tutti i partiti. Di questi quattro i tre primi sono i soli che restano del gabinetto del 27 ottobre 1867; l'ultimo vi è entrato il 5 gennaio 1868. Dei cinque nuovi non occorre far parola. Il Minghetti è conosciuto, gli altri non ebbero ancor occasione d'intervenire in grandi discussioni, che li riguardino.

La sessione è stata divisa in tre periodi, il primo dal 22 marzo al 19 agosto 1867, il secondo dal 5 dicembre 1867 al 31 agosto 1868, il terzo dal 26 novembre 1868 al 17 giugno 1869.

Come essa ebbe tre periodi, così vi furono tre ministeri: ministero Ricasoli, ministero Rattazzi, ministero Menabrea, e tre modificazioni del ministero Menabrea. Questi cambiamenti di ministeri o di ministri si compirono tutti senza che venissero provocati da un voto del Senato o della Camera, alcuni senza che l'opinione pubblica riuscisse a comprenderli.

Però le condizioni sono migliorate. Il paese rimettendosi dalla scossa prodotta da'casi di Mentana, ripigliò il suo corso, ed i buoni ricolti e la prudenza delle popolazioni contribuirono a scemare gli effetti della crisi pecuniaria, a rilevare un po' il credito dello Stato e ad accrescere la pubblica prosperità. Nella Camera, se il ministero non ha più un partito su cui far assegnamento, si è però rafforzato il partito governativo, da cui un ministero vigoroso potrebbe sorgere, il quale rivolga all'amministrazione delle finanze tutti i suoi studi e la sua soleizia, meglio che non fece, malgrado il suo buon volere, il ministero presente in circa due anni. La sinistra ha rivelata la sua maggior debolezza colle violenze delle discussioni. Staccatasi da lei la parte dell'opposizione che la moderava, non seppe resistere alla tentazione di sopperire alla scemata forza con l'audacia e con lo scalpore.

La confusione dalla Camera e dal Ministero entrava nel paese, il quale non sapeva spiegare l'animosità de' partiti, e restava sbalordito della gravità delle accuse che questi si palleggiavano a vicenda. Egli sentiva come i suoi propri interessi fossero negletti e le lotte parlamentari si convertissero in conati sterili pel bene pubblico. Abbiamo additate le cause principali per le quali il terzo periodo della sessione non recò alcun frutto; si sapranno rimuovere nella nuova sessione? Ci sarà l'uomo atto a ricomporre quella maggioranza liberale e disciplinata, che le elezioni generali difficilmente potrebbono fornire? Noi crediamo che sì; ma ad un patto, che si pratichi lealmente e risolutamente il sistema parlamentare, il quale ci metta in grado di vincere senza profonde scosse gli ostacoli che attraversarono l'assetto delle finanze, solo gran problema che tuttora s'imponga all'attenzione del Ministero e del Parlamento, perchè il solo che preoccupi diuturnamente le popolazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 16 agosto.

La pioggia è venuta giù dirotta nella notte, e continua stamane ancora ad intervalli. L'aere rinfrescato come di autunno, ed il mare commosso, ed il vento che soffia di tratto in tratto impetuoso, impediscono gl'innumeri bagnanti di recarsi a qualcuno dei 45 stabilimenti balneari che costituiscono delle città galleggianti alla maniera cinese lungo le spiaggie di Chiaia, di S. Lucia, della Marinella. Approfitto di questo giorno di tregua per mandarvi, non una corrispondenza politica, ma un corriere dei bagni. Il nostro mondo politico è rientrato

nelle sue tende dopo le elezioni amministrative, e la politica che comincia a dominare sulla piazza è sudicia molto. Il nostro mondo elegante vive a Castellamare ed a Portici — centro quello dell'aristocrazia di prima forza, che non ammette transazione di sorta; centro questo di un'aristocrazia più tollerante, che si confonde colla borghesia. Volere o non volere, l'aristocrazia del denaro e dell'ingegno comincia a far breccia nell'aristocrazia del blasone, ed i titoli di nobiltà si avvicinano ai biglietti bancari. Portici era una volta, durante l'estate e l'autunno, il quartiere generale dell'aristocrazia di puro sangue, la quale viveva all'ombra di quella residenza reale, oggi divenuta una specie di albergo, di cui l'albergatore è il Demanio, che appigiona quegli splendidi appartamenti divisi e suddivisi in cento appartamentini.

Ma a Portici come a Castellamare i bagni sono un incidente, non alla maniera di quello oramai famoso dell'onorevole di Castelvetrano, ma un incidente davvero, starei per dire un pleonasmo. Nè le acque marine, nè le minerali chiamano in quelle contrade ridentissime coloro, che, potendo vivere in ozi beati, preferiscono di oziare tra le dolci e fresche aure, che lambiscono le acque del golfo per aleggiare poi nelle deliziose pianure di Portici, o su per le ombreggiate alture di Castellamare. In queste due residenze estive ed autunnali si veglia la notte, si folleggia il giorno, ed il programma della vita che si mena colà si riassume in poche parole — pranzi, cene, escursioni per la campagna, colezioni all'ombra degli alberi, accademie musicali, giuochi e balli — un programma, nel quale il sonno è pur esso un incidente. La Frezzolini, questa decaduta divinità del canto, ricrea coll'arte, se non colla voce gli eleganti saloni di Portici, dei quali il De Bassini divide gli applausi. A Portici l'arte brilla di tutta la sua poesia; a Castellamare prevale la prosa.

Dove i bagni non sono un incidente od una bugia, che vale lo stesso, dove non sono un pleonasmo, un pretesto, un'opportunità per divertirsi, dove sono invece una realtà gigantesca, è a Napoli ed in più piccole proporzioni ad Ischia ed a Pozzuoli.

Ad Ischia non vi ha acqua minerale, che non si trovi, come non vi ha malattia di cui non si guarisca, gettandosi in qualcuna delle cinquanta acque minerali che colà zampillano abbondanti. Amenissima isoletta, cullata sulle vitree e trasparenti onde del nostro golfo, Ischia si disegna nell'azzurro aere sereno colle sue linee pittoresche, colle sue facili colline, colle sue plaghe ridenti per le quali si arrubbina in grappoli la vite. Le brezze marine la carezzano voluttuosamente, e ne fanno d'estate la più gradita e salubre dimora di ricchi stranieri, che pagano il loro largo tributo di sterline, di napoleoni, di rubli ai naturali dell'isola, pei quali l'estate è la vera stagione dell'oro.

Anco senza averne bisogno, si va ad Ischia per bagnarsi, ed a chi arriva per vivere colà tranquillamente, per respirare un'aria pura, per godere quella calma serena che si trova in mezzo a popolazioni, i cui costumi non hanno ancora nulla perduto della loro verginità, a chi vi arriva sano della persona, robusto, vigoroso, i medici dell'isola finiscono per dimostrargli la necessità di prendere in qualsiasi modo le acque, perchè quei medici, col bilancio attivo di quattro mesi, devono sopperire a tutte le esigenze del bilancio passivo degli altri otto. Si deve essere infermi ad Ischia perchè i medici lo vogliono, ed ognuno che, arrivando sano, parte sano dall'isola, ha il piacere di leggere il suo nome nelle statistiche salutifere delle acque minerali.

Sono delle piccole miserie, che del resto non angustiano, sono un tributo pagato alle acque ed ai medici, ed in compenso si ha il diritto di vivere liberamente. L'opulente lord, che ha sfoggiato i più magnifici cavalli di puro sangue al Derby, può ad Ischia cavalcare, senza che veruno ne rida, un asino, il più mansueto ed il più caparbio al tempo stesso fra tutti i quadrupedi, sulla cui schiena un *grum* lacero e scalzo assesta sonorissimi colpi per farlo andare. Non ricche toelette, ma soltanto una studiata semplicità nelle donne del *demi-monde*, che vogliono porsi in evidenza, o nelle veneri contemporanee, che amano un ospodaro a cinquant'anni, od un ricco moscovita, che ne ha sessanta.

A Pozzuoli invece si va quando si è infermi, o per lo meno quando si crede di esserlo; si va da Napoli, e si ritorna a Napoli dopo aver preso un bagno; si va, non per godere il paese, ch'è ridentissimo, ma per sudare dentro una stufa, continuando a sudare poi dentro un *omnibus*, nel quale trovansi chiuse dieci persone. Passando sotto la grotta, che la tradizione popolare dice scavata dal mago Virgilio, nessuno guarda a quei luoghi, che l'antichità vivificò colle più care ed immaginose creazioni, illustrate dagli splendidi versi del sommo poeta latino. Le bellezze della natura, le memorie del passato, i ruderi degli antichi monumenti, gli spechi misteriosi della sibilla, e non saprei che cosa dire del tempo presente, a meno che non sia il famoso oste dei Bagnoli, *il figlio di Pietro*, non commuovono quanti, predominati dal pensiero di essere infermi, vivono nella speranza di ritornar sani.

Come ad Ischia si va per bagnarsi anco senza averne bisogno; a Napoli si viene collo stesso scopo, e si viene dalle Puglie, dagli Abbruzzi, persino dalle ultime Calabrie. I 45 stabilimenti balneari accolgono in media ciascuno un 1,200 bagnanti al giorno, così che 59,000 individui vanno a tuffarsi quotidianamente nelle acque del mare. Calcolando il prezzo di ogni bagno a 25 centesimi — ed i prezzi variano dai 20 ai 5 soldi — si ha poco meno di 15 mila franchi per giorno. Se il ministro delle finanze conoscesse queste cifre, son certo che non lascerebbe sfuggirsi la propizia occasione di creare un'imposta novella sui bagni, adattando ad ogni bagnante un contatore meccanico che numeri i minuti passati nell'acqua.

I più eleganti fra gli stabilimenti balneari sono quelli lungo la Villa nazionale, dipinti all'esterno coi più vivi e sfoggiati colori, e le cui cupolette sono sormontate da bandiere di ogni dimensione. Nel centro di questi edifici di tavole, piantati sul mare, vi ha una galleria bene arredata, capace ad accogliere due o trecento persone, ed in tutte le ore del mattino, dalle 7 antimeridiane alle 4 pomeridiane, vi trovate un centinaio di signore ad attendere che sia chiamato il loro numero. Ed attendono qualche volta lunghe ore; ed attendono senza infastidirsi, perchè là è il centro di tutte le combinazioni amorose, là i cuori sentono qualche volta i primi palpiti di un affetto, che spesso è un passatempo, spesso una passione veemente, spesso una colpa. Non di rado in quel convegno generale ha luogo il prologo di un dramma, che si risolve col matrimonio o col divorzio, di un dramma che conduce i suoi attori sul così detto campo dell'onore, dove si crede vendicare un oltraggio, ignorato fino al giorno in cui un duello gli dà larghissima e scandalosa pubblicità.

I bagni a S. Lucia sono più modesti, quelli alla Marinella più umili, ed il bilancio di ogni individuo determina della scelta. Il solo popolino non ha un bagno per sè, e quindi senza verun riguardo, nelle ore pomeridiane, dà spettacolo indecente della sua nudità!

Dalle 3 del mattino alla mezzanotte della sera gli stabilimenti balneari sono aperti al pubblico. Dei 122 *omnibus*, non meno di 80 sono addetti al servizio dei bagnanti, percorrendo la città da un estremo all'altro, almeno 10 volte in un giorno. Sono 800 corse, e 8,000 persone quelle che prendon posto negli *omnibus*. Aggiungete un 300 vetture a due cavalli, oltre 2,500 ad uno, giammai ferme, da mattina a sera, nei posti loro assegnati. Aggiungete questi 2,800 che corrono velocissimi, che s'incrociano per ogni verso, che fanno di Chiaia e di Toledo una selva di ruote di ogni dimensione, e ditemi poi se sia possibile il pretendere che le nostre eleganti guardie municipali in guanti gialli facciano eseguire i regolamenti del corso pubblico.

La stagione dei bagni, che adduce un numero sterminato di provinciali a Napoli, è la più propizia per gli alberghi di seconda classe in giù, e sono più che 500, la più propizia ai *restaurants* di ogni genere, e ve ne sono non meno di 700. Da certi *restaurants* alle bettole, in numero di più che mille, non intercede una gran distanza, perchè a Napoli il *restaurant* non si è sollevato ancora all'altezza della sua missione.

Questi dati statistici, che sono una stonatura in un corriere dei bagni, diranno che immensa città sia la nostra, e fino a qual punto la tutela della sicurezza pubblica riesca difficile come in tutti i più grandi centri popolari, difficile sempre, difficilissimo di questi tempi in cui 100 su 500 guardie stanno in permanenza nei 45 stabilimenti di bagni marini, nei 15 di acqua dolce. Eppure la sicurezza pubblica lascia poco a desiderare, ed i provinciali non sono più, come in altri tempi, le vittime predestinate alle insidie dei cavalieri d'industria *escamisados*, i quali appresero al famoso Bosco che s'egli faceva scomparire quanto toccava colle sue mani, essi, senza toccare il di lui orologio, lo facevano passare da uno ad altro individuo della loro consorteria come la corrente elettrica percorre fulmineamente i fili metallici, senza lasciar vestigio del suo passaggio.

E tutta questa gente che conviene a Napoli dalle provincie dà, nell'attuale stagione, un aspetto insolito ai nostri pubblici passeggi, dai quali sono scomparsi gli studenti, che, finiti i loro corsi di studi nei caffè, sono tornati alle natie terre valenti nell'arte di dimostrare in piazza, gridando: *Abbasso Tizio! Viva Caio!* Questo vuol dire che se ad uno Sbarbaro qualunque venisse la fantasia di metter su un *meeting*, mancherebbero gli attori. Fortunatamente pei bagnanti, non assisteranno essi allo spettacolo di quelle, che in Italia si chiamano col pomposo nome di riunioni popolari.

L'*Osservatore triestino* del 19 ha, in data del 17, da Pietroburgo:

« Il generale italiano La Marmora trovasi incognito a Mosca. Egli visitò ivi la collina, da cui Napoleone I assistette all'incendio di Mosca. Nei prossimi giorni visiterà i campi di battaglia sulla Beresina e presso Smolensko, indi partirà per Riga alla volta di Stocolma.

AUSTRIA E PRUSSIA

Diamo la risposta del sig. di Beust al dispaccio del sig. di Thile, segnalata dal telegrafo:

Al barone di Münch, Berlino

Vienna, 15 agosto 1869.

Il barone di Werther mi lasciò copia del qui unito dispaccio del suo governo. Essendo ciò avvenuto la vigilia delle deliberazioni plenarie delle Delegazioni, io dovetti chiedere una dilazione per dare in iscritto, col vostro mezzo, al reale governo prussiano la desiderata risposta.

Prima però di farlo, non posso a meno di ritornare sopra un dispaccio precedente del signor sotto-segretario di Thile in data del 18 luglio scorso, che non fu consegnato in mie mani, ma che in seguito alla pubblicazione fattane, mi è pure presente.

Allorchè il barone di Werther mi diede lettura di quest'ultimo dispaccio, io gli diedi alcuni schiarimenti che mi sembravano sufficienti a non dar luogo a malintesi, e benchè non avessi celato che questo o quel brano del dispaccio mi dava occasione di replicare, rinunziai ad una risposta scritta per non cagionare un carteggio infruttuoso e senza scopo. Infatti non diedi alcuna risposta per cui, lo confesso, la pubblicazione del dispaccio del 18 luglio, cioè dopo trascorse parecchie settimane, ci ha sorpresi. Però essendo avvenuta tale pubblicazione, noi dobbiamo scorgervi il desiderio che questa risposta si abbia.

Vostra Eccellenza si rammenterà del contenuto d'un nostro dispaccio dell'11 luglio. Non si trattava menomamente d'un'accusa.

Però dopo il rumore che provocò (sebbene nel solo giornalismo prussiano) la pubblicazione del Libro Rosso, pubblicazione che fu tacciata di contraria alle consuetudini diplomatiche, ci sembrava che dovesse esserci permesso, di citare precedenti, che, secondo il nostro punto di vista, non corrispondevano in nessun modo alle vigenti consuetudini diplomatiche.

V'era quindi espressa abbastanza chiaramente la nostra convinzione, che noi non potevamo pretendere di avere il diritto di fare osservazioni ufficiali al reale governo prussiano relativamente alle sue comunicazioni con altri governi, ma bensì col citare simili precedenti, fare in modo che si fosse in avvenire meno severi verso la pubblicazione del Libro Rosso. Mi sembra quindi che non era offerta nessuna opportunità al sig. sotto-segretario di Stato di Thile, di protestare contro una critica o contro un controllo.

Se all'incontro si vuole affermare che il reale governo prussiano si potrebbe ritenere autorizzato a criticare l'uso che fa l'i. r. governo delle sue comunicazioni, mi sarebbe cosa grata di avere una spiegazione ulteriore sul fondamento di questo rimprovero perchè altrimenti mi manca ogni punto d'appoggio per giudicare della opportunità di questa asserzione.

In quanto poi al dispaccio del 4 agosto, devo premettere che dopo averne udita la lettura ho manifestato immediatamente al barone di Werther l'opinione, che in massima non poteva ammettersi che i discorsi tenuti in seno alle delegazioni, potessero fare oggetto di discussione. Quanto vien detto dai rappresentanti del governo nelle discussioni non pubbliche delle commissioni parlamentari, si sottrae, per servirmi dell'espressione usata dal signor segretario di Stato, al controllo di governi esteri. Mi permisi inoltre di osservare al regio inviato prussiano, che non aveva nessun dubbio che il conte Bismark in simile caso, risponderebbe nello stesso modo, e che dovevo quindi essere persuaso che la mia riserva su questo punto non sarebbe sembrata strana. Non è forse fuori di luogo di rammentare qui che tosto dopo l'assunzione del signor conte Bismark al posto di presidente dei ministri, egli pronunziò in seno ad un comitato della Dieta prussiana alcune parole che furono pubblicate e che gli avvenimenti realizzarono e che sebbene quelle parole fossero di natura da suscitare l'inquietudine in più d'un governo, pure per quanto sappia non gli furono fatte rimostranze da nessuna parte.

Guidato dal giusto desiderio, di evitare tutto ciò che può sembrare un'offesa ai riguardi dovuti al governo prussiano, ho rinunziato tuttavia allora ad una risposta in iscritto.

Devo, è vero, respingere l'adito a discussioni intorno a ciò che viene trattato in seno alle commissioni, ma non ho nulla in contrario a dichiararmi sulle quistioni che, in conseguenza delle notizie talvolta erronee dei giornali, come ha detto il signor di Werther, possono venir agitate dal reale governo prussiano.

Quindi, allorchè il signor sotto-segretario afferma che non è stata ancora offerta l'opportunità al reale governo prussiano di conoscere le idee dell'i. e r. gabinetto sui trattati militari conchiusi colla Germania meridionale prima della firma della pace di Praga, posso rispondere a questa asserzione col mio dispaccio al conte Wimpffen del 28 marzo 1867 ch'è stampato nel Libro Rosso al N° 1, e del quale unisco copia. Questo dispaccio venne recato a suo tempo a cognizione del reale governo prussiano, ed un dispaccio del conte Wimpffen reca che il conte Bismark ne ricevette cortesemente la comunicazione, senza farvi nessuna obbiezione. L'i. e r. governo è rimasto fedele alle idee ivi espresse, del resto, nella forma più conciliante. Siccome intendiamo far questo anche in avvenire, possiamo evitare una discussione sulla quistione sollevata dal dispaccio del 4 corrente, e noteremo soltanto che noi non abbiamo già dichiarato che la pace di Praga impedisca agli Stati della Germania del Sud di conchiudere trattati con altri Stati, ma bensì che al momento della sottoscrizione della pace di Praga ci fu tenuta celata la conclusione avvenuta in precedenza dei noti trattati, e quindi era tolta la possibilità al nostro negoziatore di fare al suo governo la domanda se quella clausola relativa all'indipendenza degli Stati del Sud dovesse essere omessa come priva di importanza, oppure ricevere un'altra redazione che ne assicurasse l'importanza.

Mi rimane di passare alla seconda parte del dispaccio. Non mi dilungherò sulla quistione se il fatto di avere io confermato al barone di Werther, con una compiacenza che, secondo l'esperienza fatta, potrebbe avere tristi conseguenze, l'esattezza approssimativa di una notizia dei giornali giustifichi l'induzione che le altre notizie dei giornali siano pure fondate.

Però (e qui adopero nuovamente un'espressione del signor sotto-segretario di Stato) non posso ammettere che si pretenda discutere sulle dichiarazioni che mi sono poste in bocca dai giornali. Se però il reale governo prussiano desidera di scambiare dispacci sulla quistione se ed in qual modo sia avvenuto negli ultimi anni, tanto da parte nostra quanto da quella del reale governo prussiano, un riavvicinamento, noi ci presteremo volentieri, e certamente non nello scopo di esacerbare le discordie passate, ma in quello di attenuarle e farle cessare col reciproco riconoscimento della verità. Noi ci uniamo infatti di cuore alla conclusione del dispaccio, cioè che tentativi deplorabili abbiano voluto seminare sospetti e diffidenze fra due nazioni che desiderano vivere pacificamente ed in amicizia.

Finalmente si accenna ad una circostanza, alla quale si sembra dare troppo peso.

Il conte Wimpffen in questo momento si trova in permesso, ed io non sono quindi in grado di conoscere completamente le ragioni del suo silenzio troppo prolungato nei suoi rapporti personali col sig. cancelliere federale, però non voglio tralasciare di far notare le seguenti circostanze.

Al colloquio accennato nel dispaccio del 4 agosto, nella primavera del 1868 seguì un congedo del conte Wimpffen e quindi un'assenza del conte di Bismark che si prolungò sino alla fine dell'anno. Tosto dopo il suo ritorno, (è con dispiacere che mi decido a ricordare quell'epoca) seguirono i noti attacchi dei giornali prussiani contro l'i. r. governo che divennero tanto costanti ed aspri, che io ho dovuto raccomandare allora all'i. r. inviato di astenersi dal visitare il sig. cancelliere federale, a meno che non lo richiedessero assolutamente gli affari. Noi partivamo però dal punto di vista che un paziente silenzio dell'inviato corrisponderebbe tanto meno alla dignità dell'i. r. governo in quanto che credevamo che un incitamento a modificare i rapporti fra le due potenze (rapporti che formavano il soggetto di molti commenti), avrebbe potuto agevolare un accordo pacifico.

La presupposizione che noi avessimo l'intenzione di prolungare un simile silenzio, è smentita dalla continuazione dei miei rapporti col barone di Werther, accennata nel dispaccio del 4 agosto, e che certamente non avrebbe avuto luogo se essa non fosse stata resa più facile al reale inviato prussiano da un riavvicinamento amichevole e sempre uguale da parte mia. Del resto il conte Wimpffen scorgerà in questa osservazione un invito al quale egli certamente si affretterà di aderire.

V. E. darà lettura del presente dispaccio al sig. sottosegretario di Stato di Thile e gliene lascierà anche copia.

Accolga, ecc.

BEUST.

Il professore Sbarbaro è instancabile. Egli ha fatto parlar di sè mezza la stampa italiana, e continua di buona lena, come se ora soltanto si mettesse in cammino.

Però il tempo reca consiglio anche a lui; la calma comincia a rientrargli nell'animo, e ne è prova la nuova lettera che ci scrive. Poichè si è moderato, vogliamo contentarlo, anche perchè ci dichiara che queste saranno le ultime parole di risposta. Alla buon'ora, siamo d'accordo.

Dove l'accordo cessa è nel giudizio sul *meeting;* creda a noi il professore Sbarbaro, il *meeting* non parve serio, e quasi quasi si potrebbe credere ch'egli sarebbe forse stato disposto a lasciarlo andar a monte, come già l'aveva prorogato, prevedendo che non se ne poteva niente attendere.

Vogliamo ancora avvertirlo d'un granchio che ha preso. Egli confonde l'autore della corrispondenza pubblicata nel foglio del 18, con quello della corrispondenza dell'8; è uno sbaglio inescusabile, perchè basta riflettere alla differenza dello stile delle due lettere, per riconoscere che non si debbono alla stessa penna. La sua argomentazione cade perciò da sè.

Quanto alla capacità del teatro in cui si tenne l'adunanza, è curioso che il sig. Sbarbaro ne faccia una quistione di *buona fede*. Ci stanno mille o due mille persone? E poi, quando fossero stati non mille, ma due o quattro mila gli uditori, chi ignora che in giorno di festa non si ha mai difficoltà di ritrovare degli spettatori ad un trattenimento gratuito?

Dopo ciò ecco la lettera:

Signor Direttore dell'*Opinione*,

Io La invito a pubblicare queste ultime parole di risposta a ciò ch'Ella ha stampato nel suo giornale di ieri sopra di me e sopra il Comizio popolare da me presieduto.

Ella scrisse ch'io darei prova d'intolleranza coll'obbligarla a discorrere *seriamente* sopra una cosa da Lei creduta *non seria*. Mi perdoni, ma non istà qui la questione. Io darei prova non solo di intolleranza incomportabile, ma di superlativa ingenuità quando potessi soltanto immaginare che la S. V. Ill.ma sia capace di *prendere sul serio* una adunanza popolare, la quale — pigliando *sul serio* il diritto riconosciuto all'art. 32 dello Statuto e le *impressioni*, i *voti* manifestati e le *massime* ricordate dalla Commissione d'inchiesta, che ha per presidente Giuseppe Pisanelli, — intende valersi di quel diritto, per far prevalere queste massime, e invita la Camera a *prenderle sul serio*, ponendovi il suggello della sua alta sanzione.

Io l'invitai ripetutamente, e sempre scrivendole col mio *nome* e *cognome*, a rettificare le inesattezze del suo corrispondente, a consultare, occorrendo, la genuina esposizione delle cose dette e fatte nell'adunanza, che il foglio ufficiale della provincia pubblicò, prima di giudicare lo scopo dell'adunanza, i discorsi in essa tenuti e le deliberazioni da essa approvate. Io le scrissi che il vero intendimento della nostra dimostrazione doveva leggersi e giudicarsi (come fece, per e., l'*Italia* con 5 o 6 articoli di fondo) *sull'ordine del giorno* da noi approvato e non già argomentarsi da *insinuazioni*, *narrazioni* e *descrizioni* piene di inesattezze.

Questo, e questo solo, io avevo il diritto di esigere da Lei: questo è quanto lo stesso suo referendario ha sentito il dovere di riconoscere, rendendo ieri a tutti gli oratori del Comizio una testimonianza, che è la più formale e compiuta smentita di ciò che aveva scritto in proposito nel suo primo carteggio, e che pure ha servito di fondamento e di testo alle osservazioni bernesche e ai commenti passionati di tutta la stampa governativa.

Rispondo da ultimo al suo corrispondente, rimettendomi al testimonio di Modena intera sul numero delle persone che parteciparono all'adunanza, e ch'io sono rimasto al di sotto della verità portando a 2,000; questa essendo questione non di *metro* e di *pertiche*, ma di pura e semplice *buona fede*. Gli rispondo facendogli avvertire: come tutto il suo lungo preambolo sopra alcune astensioni (più che sovrabbondantemente, del resto, compensate dalla presenza, da lui proclamata, di un Niccola Fabbrizi) non abbia la minima attinenza coll'importanza e colla realtà pubblica del Comizio; importanza e realtà troppo eloquentemente comprovate dallo zelo non mai visto e dalla pertinacia esemplarissima di tutta la stampa governativa nel negarle. Gli rispondo, infine, che tutta la sua dissertazione sopra il natural pudore della onestà in *genere* non ha proprio nulla che vedere coll'argomento vero e proprio della nostra adunanza, imperocchè lo scopo di questa (quante volte dovrò ancora ripeterlo?) si restringeva a quella *specie* di onestà, che dovrebbe informare la condotta dei deputati allontanandoli dalle *infelicate e sospette* condizioni, dove ogni amico disinteressato del sistema parlamentare deve far *voti* — colla Commissione d'inchiesta, — che mai non abbiano a trovarsi per l'avvenire. Questo, non altro, fu il voto dell'assemblea modenese; questo il tema su cui si svolsero i nostri discorsi; questo il concetto dell'*ordine del giorno* da noi formulato, e che tutto il paese a quest'ora conosce; questo il terreno sul quale la stampa governativa aveva il diritto di combatterci e di contraddirci.

Modena, il 19 agosto 1869.

Suo dev.mo servo
P. SBARBARO.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona pubblica la seguente lettera che gli diresse il signor dott. G. B. Fontana, agente consolare d'Italia a Sebenico:

Sebenico, li 13 agosto 1869.

Onorevole sig. Direttore!

Nell'accreditato periodico il *Corriere delle Marche* del giorno 4 corrente, diretto dalla S. V. Illustrissima, leggesi una relazione sul malaugurato conflitto avvenuto in questa città la sera del 31 luglio p. p. tra alcuni marinai della Regia pirocorvetta *Monzambano* ed alcuni villici del luogo, nella quale si scaglia quasi un'accusa al mio indirizzo, incolpandomi d'avere io ommesso d'avvertire il duca Imbert, comandante del detto piroscafo, sullo spirito della popolazione slava e sui presunti ostili sentimenti della stessa verso gl'italiani. Io non posso accettare il rimprovero, per quanto cortesemente mi venga fatto, perchè so di non meritarlo. L'equipaggio del *Monzambano* era disceso a terra anche la sera del 30 luglio, e trovatosi a contatto con molti popolani, non aveva sofferto il menomo insulto.

D'altra parte in questo porto gl'italiani della marina mercantile, che arrivano frequentemente, non avevano avuto sino a quel giorno il più piccolo contrasto colla popolazione slava. La rissa deplorabile del 31 luglio non deve quindi attribuirsi ad ire preconcette, ma solo ad una di quelle sgurate accidentalità che il più delle volte sorgono senza che alcuno lo possa prevedere.

Io mi unisco a Lei, Ill.mo signore, nel deplorare la rissa e le tristi sue conseguenze, e mentre faccio voti che il risultato dell'inchiesta giudiziaria, già iniziata, offra criteri sicuri per iscuoprire e punire i colpevoli, torno ad assicurarla che nessun precedente mi autorizzava a consigliare al duca Imbert di non permettere ai suoi marinai di scendere a terra.

Dalla cortesia di V. S. Ill.ma mi attendo che in uno dei prossimi numeri del suo giornale venga inserita questa mia lettera, e nutro la speranza che verrà riprodotta anche negli altri giornali italiani che pubblicarono la suddetta relazione 4 corrente.

Aggradisca, illustrissimo signore, le proteste della mia distinta considerazione.

Devot.mo servo
G. B. dott. *Fontana*, cav. di Valzalina, R. agente consolare d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie:*

« Siamo contenti di potere annunziare che la salute dell'imperatore è perfettamente ristabilita. S. M. ha potuto lavorare ieri coi suoi ministri, e fece una passeggiata a piedi nel parco di St-Cloud. »

Lo stesso giornale annunzia che il principe La Tour d'Auvergne ed il suo capo di gabinetto Armand partiranno per recarsi in seno ai loro Consigli generali.

Questa circostanza dimostra, secondo il suddetto giornale, che lo stato degli affari europei è nella più perfetta calma.

Leggiamo nel *Public:*

« Crediamo di sapere che il principe Napoleone assisterà nello stesso tempo dell'imperatrice all'inaugurazione del canale dell'istmo di Suez; ma S. A. si recherebbe direttamente a Porto-Said e non passerebbe da Costantinopoli.

« Sarebbe pure progetto del principe Napoleone di passare per primo col suo avviso il *Prince Jerôme*, il canale di Suez e di recarsi pel mar Rosso a Bombay.

« S. A. farebbe un'escursione *nelle Indie* francesi ed inglesi.

« Il ministero della marina sarebbe stato avvertito dei progetti del principe Napoleone, per prendere le disposizioni necessarie. »

I giornali di Francia ci recano, tradotta dalla *Turchia* che si stampa a Costantinopoli, la lunga nota con cui Alì-pascià, d'ordine del sultano, rammenta al vicerè d'Egitto le ragioni per cui avrebbe ragione di dolersi della sua attitudine. Questa lunga nota, che noi ci risparmiamo di riferire, dimostra che per parte della Porta si tende a rammentare la condizione di vassallaggio del vicerè, il quale naturalmente tende a dimenticarsene. I punti speciali d'accusa sono la condotta delle truppe egiziane in Candia e la loro precoce ritirata; le soverchie spese, specialmente il lusso della Corte egiziana che pesano troppo gravemente sui contribuenti, che non cessarono di essere sudditi del sultano per essere governati dal vicerè d'Egitto; finalmente il viaggio del vicerè in Europa, gl'inviti da lui fatti a sovrani indipendenti che non potevano essere invitati che dal sultano e gli sforzi che i ministri del vicerè fanno per procacciarsi relazioni dirette cogli esteri Stati appunto come modo di sottrarsi al vincolo che li lega alla Sublime Porta.

La nota è abbastanza severa nei termini, ma crediamo non sia stata questa, bensì la certezza di non trovare nessun appoggio nelle estere potenze che consigliò il vicerè a più miti consigli.

La *Patrie* pubblica la seguente nota:

« Vari giornali spagnuoli affermano nuovamente, malgrado le smentite ripetute che furono già date a queste asserzioni, che il governo francese favorirebbe in Ispagna i tentativi carlisti e le insurrezioni che si sono prodotte in nome di questo partito in qualche parte della penisola.

« Nulla di più inesatto, nulla di più ingiusto di asserzioni che attribuirebbero simili tendenze alla politica del governo francese. Esso non cessò di osservare, verso la Spagna e verso tutti partiti che dividono questo paese turbato, una condotta strettamente neutrale. Questa neutralità non si è tradotta unicamente a parole: la condotta del governo fu sempre conforme a questa risoluzione. Per conseguenza noi possiamo assicurare che tutte le istruzioni inviate alle autorità del confine di Spagna furono rigorosamente in accordo coi principii di leale neutralità.

« Noi possiamo inoltre aggiungere che queste istruzioni sono eseguite alla lettera e che non si accondiscese nè si accondiscerebbe al passaggio di nessun distaccamento che sembrasse avere per oggetto di alimentare la guerra civile. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 19:

« A quanto ci narrano, senza però che noi guarentiamo l'autenticità delle notizie, sono avvenute nel territorio scene di disordine serie ed estese, alle quali sembra abbia dato un pretesto lo scioglimento del battaglione territoriale. Fra gli altri, si sarebbe tentato di appiccare il fuoco all'ufficio del delegato comunale di Opcina; inoltre il locale del civico dazio sarebbe stato assalito con tanto furore che gl'impiegati hanno dovuto prendere la fuga. Furono altresì spezzate porte e finestre della casa del parroco; tutto ciò in mezzo ai gridi di sprezzo contro varie persone altolocate. Il portabandiera del battaglione è stato pure aggredito e costretto a fuggire in mezzo alle minaccie; egli era accusato di aver *venduto* la bandiera. A Barcola e Santa-Croce sono pure avvenuti disordini e vie di fatto contro i delegati del comune; la parola d'ordine era di non consegnare le armi.

« Si dice che sia partita per quella località una forza militare. »

L'*Osservatore Triestino* scrive in proposito:

Durante la scorsa notte in alcune ville del territorio, sopratutto a Barcola, Opcina e Santa Croce avvennero alcuni disordini deplorabili. Non ne conosciamo ancora i particolari. Sentiamo che oggi stesso dopo pranzo partì per quelle ville una Commissione luogotenenziale.

Leggesi nell'*Evening Star*:

« Ecco la traduzione della lettera indirizzata al Papa dal dott. Cumming, in occasione del Concilio ecumenico. L'originale è in latino:

« Santo Padre,

« Voi avete voluto invitare al Concilio ecumenico i protestanti e le altre sètte che sono divise e separate dalla Chiesa di Roma. Noi siamo francamente riconoscenti di questo invito e desideriamo seriamente di assistere al Concilio. Durante il corso dell'anno, io ho indirizzato diverse lettere al reverendo dott. Manning, onde avere informazioni sulla misura della libertà di parola che ci sarebbe accordata. Il molto reverendo e sapiente dottore mi rispose sopra questo punto con molta cortesia nei termini seguenti:

« Io non sono in grado di darvi una risposta « sul modo di processo che verrà adottato nel Con- « cilio. L'autorità suprema può sola fornirvi in « proposito delle informazioni. »

« È per questo motivo, Santo Padre, che vi prego istantemente di volermi far sapere se nel prossimo Concilio noi avremo la libertà di parlare e di esporre le ragioni per le quali noi, protestanti, siamo divisi e separati dalla Chiesa di Roma.

« John Cumming

« *prete della Chiesa di Scozia.* »

Scrivono da Berlino alla *Patrie*, che dopo la visita fatta dal re Guglielmo al porto di Wilhelmshafen, i lavori che il governo fa eseguire sono nuovamente spinti colla maggiore energia. Pare che questa città sarà circondata da una cinta non interrotta; varii forti distaccati, posti in prossimità del mare e messi in comunicazione coi lavori di difesa sottomarini, proteggeranno nello stesso tempo la città e l'entrata del porto della Jahde.

Parlasi inoltre di costruire due nuovi forti all'imboccatura del Weser. Essi saranno situati sopra un banco di sabbia sul letto stesso del fiume, uno in faccia della batteria inalzata a Brinkamahoff, l'altro circa quattro miglia più in giù. Queste costruzioni presenteranno gravi difficoltà, perchè il banco di sabbia in questione non si scopre che alla marea bassa. I due forti devono essere rilegati alla riva sinistra del Weser con una diga di cinque metri di altezza. Il governo prussiano si è già inteso col granducato di Oldenburgo e colla città libera di Brema per l'esecuzione di questi lavori che saranno cominciati fra breve.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Madrid del 19:

« La banda di Polo, inseguita attivamente, è stata costretta a discendere nella provincia di Ciudad-Real. Essa è stata battuta e dispersa ieri notte ad Almagero da due compagnie di fanteria.

« Polo ed il suo segretario furono arrestati ieri presso a Torraba.

« Molti individui provenienti da varie bande fanno la loro sottomissione o sono arrestati dalle truppe. »

« *Pietroburgo*, 19. — Il ministero della giustizia ha deciso che una Commissione d'uomini speciali si occuperebbe dell'elaborazione d'un progetto di legge tendente ad introdurre l'istituzione del giurì in Russia, appena i rapporti attesi dai paesi esteri sull'efficacia di questa istituzione e sull'estensione che gli deve essere data saranno stati sottoposti all'opinione di giuristi competenti. »

Leggiamo nell'*Istme de Suez*, giornale che si pubblica in Parigi, e che è l'organo della Compagnia pel taglio dell'istmo:

« Questa mattina, 17, ricevemmo dal direttore generale dei lavori del canale marittimo il seguente dispaccio:

« *Suez*, 16 *agosto*, *ore* 1 40 *pom.*

« Ieri splendida festa; le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso si sono riunite nei laghi amari. Il riempimento dei laghi è assicurato. »

I giornali inglesi del 19 hanno per dispaccio da Nuova-York, 18:

« Il *chief-justice* Chase ha scritto una lettera, nella quale dichiara che la missione del partito repubblicano è terminata, e vorrebbe la formazione d'un nuovo partito composto degli elementi conservativi dei partiti esistenti.

« *Bombay*, 17. — La notizia che Shere-Ali sia stato ferito è dichiarata priva di fondamento. Corre voce che Herat sia stata presa, ma sinora non se ne è ricevuta la conferma.

« Notizie ricevute dal Tauro in data del 15 recano che una banda della setta Bahi di Costantinopoli è stata arrestata a Teheran, sotto l'accusa di cospirazione contro la vita dello sciah. Si dice che molte persone di alto grado siano implicate nella congiura.

« Le truppe persiane riportarono una vittoria sui turcomanni e presero la fortezza di Garietrele, circa 400 verste distante da Asterabad. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 16 luglio, a tenore del quale i comuni di Varigotti e Calvisio sono soppressi ed aggregati a quello di Finale Pisa, a partire dal 1° ottobre 1869.

2. Un R. decreto del 21 luglio, col quale sono riformati gli statuti della Società anonima per azioni al portatore, avente il titolo di: *Cassa di sconto di Genova.*

3. I nomi di 14 cittadini e d'una maestra elementare che, con R. decreto del 5 agosto, furono fregiati della medaglia d'argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni che compierono con evidente pericolo di vita.

4. I nomi di 46 cittadini che meritarono la menzione onorevole al valor civile.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

Il reggimento Savoia-Cavalleria è partito da Firenze, dove arriverà a giorni il reggimento dei Lancieri d'Aosta.

Nel primo semestre del 1869, dalle guardie-grascieri e dai periti sanitari addetti ai pubblici macelli vennero sequestrati come insalubri i seguenti generi:

Ortaggi, 1047 chilogrammi; agrumi, 978; frutta, 656; carne salata, 259; vinaccia, 200; visceri d'animali diversi, 163; pesce, 105; formaggio, 102; carne in pezzi, 100; patate, 78, e pesce salato, 46.

Vennero pure sequestrati 297 litri di vino putrido e 52 di aceto andato a male.

Nei pubblici macelli poi si sequestrarono: 4 vaccine adulte, 6 vitelli da latte, 32 animali suini, 1745 visceri di bestie vaccine e 1227 visceri d'animali suini.

Oggi, 22, tempo permettendolo, nelle ore pomeridiane, nel giardino della R. Società toscana d'orticoltura, fuori di porta S. Gallo, avrà luogo la consueta festa campestre.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA DEI FIDENTI

CONCORSO DRAMMATICO 1869.

La Commissione giudicante il concorso drammatico stabilito con deliberazione accademica del 30 luglio 1868, veduto il paragrafo 1° del programma di concorso; esaminate le 40 (quaranta) commedie presentate al concorso che fu chiuso il 31 marzo decorso; ed apprezzata la discussione in merito sopra quelle commedie, previa attenta lettura di ciascuna di esse, ad unanimità di voti delibera:

Primo. — Sono ammesse all'esperimento della scena pel successivo concorso al premio stabilito le due seguenti commedie:

1° *Le Cognate*, commedia in tre atti, segnata di n° 5 e distinta col motto: « *Valgami il buon volere s'altro non vale.* »

2° *La Predilezione*, commedia in 4 atti, segnata di n° 36 e col motto: « *Le parole accennano le idee, e il sentimento, animando il gesto e la voce, le completa.* »

Secondo. — Tutte le altre commedie saranno restituite ai portatori delle respettive ricevute alla sede della Società dal 1° settembre in poi, dalle ore 8 1[2 alle 10 pomeridiane di ciascun giorno.

Terzo. — Appena eseguito l'esperimento di prova delle due commedie prescelte, la Commissione pubblicherà il proprio rapporto.

Dalla sala dell'Accademia, via Ghibellina, n° 17.

Firenze, li 20 agosto 1869.

Il segretario	*Il presidente*
Cesare Iacopo Ciacchi.	S. Fioretti.

Onde facilitare il concorso dei viaggiatori alla città di Spezia, in occasione della *Esposizione agricola ed industriale* e delle feste che vi avranno luogo nei giorni 22, 23 e 24 corrente, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che la validità dei biglietti giornalieri di andata e ritorno rilasciati in detti giorni per Spezia sia protratta, pel ritorno, fino al secondo treno del giorno 25, in partenza da Spezia alle ore 11 10 antimeridiane.

Bollettino meteorologico del dì 21 agosto a ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato da 1 a 3 mm. nel centro e nel mezzogiorno d'Italia. Dominano i venti di N. O. e l'Adriatico è mosso. Le pressioni sono stazionarie nell'Europa occidentale.

Il tempo si dispone alla pioggia, e l'Adriatico continuerà ad essere agitato.

Nella giornata del 21 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 16,0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 20, a mezzogiorno, S. M. il Re giunse a Torino proveniente da Valdieri.

— Ci si dice, scrive la *Gazzetta di Torino* del 20, che il signor M. E., impiegato alle ferrovie, abbia riconosciuto nella giovine Catella, arrestata domenica scorsa in compagnia del suo compagno di delitti, Rossignol, nella bottega del sig. Segre in via Nuova, colei che lo trasse in inganno e che sul viale di Piazza d'Armi tentò di farlo assassinare. Ecco in qual modo sarebbero passate le cose.

Il signor M. trovavasi, in quella sera fatale, verso le ore 8 pomeridiane, nel luogo sopra menzionato, dalla parte più vicina alla strada ferrata di Susa, e stava seduto su di una panca, sulla quale non tardò ad andarsi a porre un ragazza decentemente vestita, con cui l'M. dopo brevi istanti attaccò discorso.

— Come va — le domandava — ch'ella si trova qui sola, ed a quest'ora?

— Attendo un mio fratello, — rispondeva la fanciulla. — Avevo un po' di paura a restarmene sola; e mi sono decisa a venirmi a sedere su questa panca, perchè c'era anche lei, che mi ha l'aria d'una persona onesta.

— Troppo gentile.....

— E se non avessi timore di parere sfacciata la pregherei a volersi fermar qui finchè sia giunto quel mio fratello.

— Resterò ben volentieri.

La conversazione continuò per un pezzo; ma l'aspettato non arrivava mai. L'M., che era stanco d'attendere, per due o tre volte aveva tentato di alzarsi e di andarsene; però la ragazza l'aveva sempre trattenuto pregandolo a non volerla lasciar sola. Infine quegli è risoluto di partire, e questa si decise allora ad accompagnarlo. S'avviaron adunque insieme per rientrare in città. Arrivati presso la palazzina Borani, la ragazza s'attaccò al braccio del suo compagno.

Era questo un segnale? — Certo è, che appena la mano della misteriosa donna ebbe toccato il braccio dell'M., si sentì colpire di bastone alla nuca e stramazzò al suolo. E là egli sarebbe stato certamente ucciso dagli assassini che l'avevano aggredito, se da una vettura, che in quel momento giungeva sul luogo del delitto, non fossero scesi in di lui soccorso alcuni signori. Il resto si sa.

Quella donna sarebbe ora stata riconosciuta dal M. — come si è detto — appunto per la Catella.

Speriamo che la nostra questura, la quale ha saputo operare così importanti arresti, riesca a scoprire i complici degli arrestati — se ce ne sono — ed a mettere in chiaro ciò che adesso è ancora all'oscuro.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 20, nell'aula maggiore del palazzo di Brera, venne fatta per mano di S. A. R. il principe ereditario la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Accademia di Belle Arti.

Assistevano alla cerimonia il prefetto, il sindaco, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale Robecchi, e il corpo di presidenza ed insegnante dell'Accademia stessa.

La principessa Margherita, accompagnata dalla dama d'onore principessa di Grisolia, rendeva più lieta colla sua presenza la festa. Essa sedeva nel posto riscovatole, e le faceve corona numeroso stuolo di leggiadrissime ed eleganti signore.

Aperse la cerimonia il professore cavaliere Antonio Caimi, segretario dell'Accademia, con un forbito discorso di circostanza.

Il segretario stesso diede quindi lettura dei giudizi sulle opere presentate ai concorsi di fondazione privata, e si proclamarono i nomi di coloro cui venne aggiudicato il premio nei concorsi scolastici. Di mano in mano che venivano chiamati, essi si presentavano al Principe, dal quale avevano parole d'incoraggiamento e di lode.

Gli applausi dell'uditorio salutavano il premiato. Dopo la distribuzione, il Principe e la Principessa, seguiti dalla folla, vollero visitare l'esposizione. La guardia nazionale faceva il servizio d'onore.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 20, colla corsa di Camerlata delle ore 12 1[2 merid., giungevano i paggi di S. M. il re di Baviera, accompagnati dal barone di Lerchenfeld, ciambellano del re, colonnello e direttore dei paggi. Essi col numeroso seguito presero alloggio all'albergo *Milano*, si fermeranno fra noi tre giorni per visitare tutti gli stabilimenti pubblici. Indi si recheranno a Genova. — Rappresentano la più alta aristocrazia bavarese; ecco i loro nomi:

Barone de Müller — barone de Brück — bar. de Perfall — bar. de Pfetten — barone de Hüsslin — conte Luxbourg-ainè — conte Preysing — conte Bothmer — barone de Zwehl — conte Luxbourg — bar. D'Aretin, — bar. de Wendland — barone de Gise — bar. de Podewils — conte Ysenbourg.

— Giovedì, scrive il *Sole* di Milano del 21, dietro mandato dell'autorità giudiziaria, venne arrestato Antonio Vismara gerente del *Gazzettino Rosa*, e perciò ieri non potè uscire quel giornale.

— Ieri, verso le sei pomeridiane, scrive la *Lombardia* del 20, nel corpo di guardia della sezione di questura in Porta Romana, due guardie, Mambretti Angelo e Rossi Angelo, vennero a diverbio fra loro per motivi che finora si ignorano. Scesi alle vie di fatto, il Mambretti vibrava al Rossi due colpi di daga, uno al braccio, e l'altro al cuore, rendendolo sull'istante cadavere. I superiori accorsi tosto sul luogo, ed ordinato l'arresto del Mambretti, fecero trasportare il cadavere all'ospedale.

— Il *Corriere delle Marche* del 20 scrive che i guasti sulla linea ferroviaria fra Pesaro e Fano non potranno essere riparati prima della fine del corrente mese, ma che per cura della Società si eseguisce un sollecito trasbordo fra i punti in cui v'ha l'interruzione.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 19, il nostro tribunale dichiarò il dott. Paride Suzzara-Verdi, gerente responsabile del giornale *La Favilla*, colpevole del reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa, e lo condannava a due mesi di carcere ed alla multa di L. 1500.

— Oggi, scrive il *Tempo* di Venezia del 20, la piro-batteria corazzata *Voragine* passò in disarmo nel nostro arsenale.

— Ieri sera alle 10 scrive la *Gazzetta di Venezia* del 20, arrivava in Venezia S. A. I. il granduca Costantino di Russia. Come avevamo annunciato, egli giunse da Corfù a bordo di una piro-corvetta che gettò l'ancora agli Alberoni, dove il principe fu incontrato dall'ammiraglio comandante del III dipartimento, ivi recatosi con una cannoniera reale. Dagli Alberoni alla Piazzetta S. A. I. venne accompagnato dalla piro-goletta russa e dalla cannoniera. Appena arrivato fece un saluto alla città, mediante una generale illuminazione a bengala della chiglia e degli alberi della goletta. Questa mattina poi si recarono a complimentarlo il sig. prefetto, l'assessore municipale conte Beldù, ff. di sindaco, i quali furono poi anche invitati a colazione per le ore 12 e 1[2.

S. A. I. ha poi visitato il museo Correr, dove fu accompagnato dal conte Boldù. Questa sera la piazza di S. Marco sarà illuminata. Il granduca parte domani mattina per Arona e pel Sempione.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 19 scrive che dal 5 al 17 corrente le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sette individui sorpresi in flagranza di *camorra*, nonchè altri diciassette messeri che godono fama di *camorristi*, e contro i quali sporsero reclamo alcune persone cui essi pretesero imporre una taglia.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 19 che la Corte di appello delle Calabrie ha giudicato che la disposizione di legge che priva della qualità di elettori i condannati per furto abbraccia, oltrecchè i principali autori o complici, eziandio coloro che vi abbiano avuta qualsiasi partecipazione, anche se ciò è avvenuto mercè fatti dolosi posteriori al furto stesso.

Sono affetti quindi dell'incapacità elettorale i condannati per *ricettazione* dolosa di oggetti rubati.

Incendio. — La *Gazzetta Ticinese* del 19 annunzia che in San Martino, nella valle di Ruz, un incendio distrusse undici case.

Un pesce-cane. — In data del 19, l'*Osservatore Triestino* scrive:

L'ufficio centrale di Porto partecipa aver avuto notizia che ieri a Prelucca, nelle vicinanze di Fiume, fu preso nelle reti d'una tonnera un pesce-cane del peso di circa 5,000 funti, la cui pelle dicesi verrà qui rimessa. Dalla scomparsa dalla nostra rada del pescecane che incusse cotanto timore, e dalle posteriori relazioni della sua presenza in diversi punti della costa, si dovrebbe ritenere, essere desso l'identico esemplare, combinando anche nelle dimensioni. La stessa notizia ci venne gentilmente telegrafata da Fiume, coll'aggiunta che il pesce preso misura la lunghezza di 16 piedi.

Una figura noiosa. — Il *Gaulois* pubblica il seguente aforisma:

La più noiosa figura della quadriglia, si è quella della madre che vi sorveglia nel mentre che state ballando con sua figlia.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Correspondance Italienne* del 21 corrente si legge:

Si annunzia da Costantinopoli che S. M. I. il sultano ha incaricato Khalil-Bey, *moustechar* del gran visir, di recarsi a Livadia per complimentarvi S. M. l'imperatore. L'inviato del sultano sarà accompagnato da quattro segretari e da due aiutanti di campo del sultano.

Khalil-Bey rappresentò per alcuni anni la Turchia a Pietroburgo, dove seppe guadagnare le simpatie generali di quell'alta società. È a tale titolo che, la scelta di questo diplomatico, per una missione di cortesia a Livadia, acquista un significato particolare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 20. — La regina è arrivata.

Le Camere saranno chiuse il 25 agosto.

Madrid, 20. — Assicurasi che la banda carlista segnalata nella provincia di Gerona sia insignificante.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che l'apertura della Dieta prussiana avrà luogo il 4 ottobre.

Dresda, 20. — Le Camere saranno aperte il 27 settembre.

Roma, 21. — La *Civiltà Cattolica* dichiara priva di fondamento la notizia che il Papa, dietro il consiglio di una congregazione di cardinali, abbia aggiornato l'apertura del Concilio. Essa riconosce che il numero dei vescovi, i quali declinarono l'invito al Concilio, non ascende a 12 soltanto, come pretendono alcuni giornali, ma assicura che è inferiore a 300.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 21 agosto	20	21
Rendita francese 3 %	73 40	73 57
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 25	56 60
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	560 —	567 —
Obbligaz. » »	245 50	247 50
Ferrovie Romane	— —	52 —
Obbligaz. »	133 —	131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	163 50	164 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	157 50	168 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	235 —	237 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	435 —
Azioni » »	657 —	662 —

Vienna, 21

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 21

Consolidati inglesi . . . . . . 93 3[8

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 agosto

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 90 d.	57 85
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 30 d.	82 25
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 — d.	84 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	675 — d.	673 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 1[2 d.	447 1[2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	316 1[2 d.	316 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	174 — d.	173 3[4
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1[2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 55 d.	20 54

Prezzi fatti del 5 % 57 87 1[2 fc.

Borsa di Milano del 20 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 60
» » 5 %	— —	57 70
Az. Banca Nazionale	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	315 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	172 25	— —
» Beni demaniali	— —	442 —
» »	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 20 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 70	57 70
» » » . f. m.	57 70	57 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1916 —	1916 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	429 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	443 —

Borsa di Torino del 20 agosto.

Corso legale 57 70

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1926.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 59

TEATRI DEL 22 AGOSTO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 8) — *La monaca cracovia.* — *La Lanterna.*

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1[2) — *Chiara di Rosemberg* — *Il conte di Montecristo.*

Arena Goldoni (alle ore 7). — Commedia: *La monaca di Cracovia.*

Arena Nazionale (alle ore 7 1[2). Commedia: *I poveri di Parigi.*

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Le Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese.
La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.
NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, *rue Paradis (Francia)*

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A, Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 265.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!
Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

TINTURA IAPONICA

Questa tintura diligentemente preparata col succo di una pianta dell'Indie dell'Asia ha la virtù di essere un tonico ed un astringente valevolissimo, per un acido vegetale che in sè stessa racchiude; per cui l'uso della Tintura è lodevole tanto a prevenire quanto a curare le diarree.

Si adopra utilmente ancora in lozioni contro lo indebolimento delle gengive, ed il fetore dell'alito.

Prezzo it. Lire 1 la bottiglia

All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Carresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno.

IGIENE
DELLA
CAPIGLIATURA

La **Tintura Sillelque** tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spedisce in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE
COLLE
Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

SI AFFITTA pel primo novembre prossimo,

il locale della già Cancelleria e Uffizio del Censo di Fiesole al Pellegrino, fuori la Porta S. Gallo, composto di dieci stanze, casetta attigua, stalla, rimessa, un vasto stanzone, altre stanze terrene, corte ed orto, di proprietà del Comune di Fiesole. — Dirigersi per le trattative all'Uffizio Comunale a S. Maria a Coverciano.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

- CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
- CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
- PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
- BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
- PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
- S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
- GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

- ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

IMPORTANTE PER TUTTI

Premio principale 1½ milione — Estrazione il 1° Settembre 1869

LIRE 500,000-50,000-30,000-20,000
2 VOLTE 10,000-3 VOLTE 4000-6 VOLTE 2,000, ECC.

Si guadagnano assolutamente nella

GRANDE ESTRAZIONE DI PREMI

Stabilita e garantita dallo Stato, ed avente luogo il

1.o SETTEMBRE 1869

Per questa interessante Estrazione vendo

1/4 d'una Cartella per L. 5 | 1 Intera Cartella per L. 20
1/2 » » » 10 | 3 » » 50
7 Cartelle per L. 100 — 10 Cartelle per L. 125

Contro invio del danaro in Biglietti di Banca, francobolli, o *coupons* in lettera raccomandata.

IL BOLLETTINO D'ESTRAZIONE viene spedito senz'altra spesa *immediatamente* dopo l'estrazione, come anche i premi.

Dirigersi quanto prima al signor
G. L. REULING, Negoziante di effetti di Stato.
Grosse Bokenheimerstrasse, 13, **in Francoforte sul Meno**

PREMIO PRINCIPALE L. 500,000

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE
senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN
Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18, e presso la *Libreria Bettini*

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e tagiose.*

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F, Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basillo; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

FERNET E MÉLANGE
SEMPLICE E A DOPPIA CONCENTRAZIONE
SPECIALITÀ

del rinomato Stabilimento di ***Pasquale Montini*** di Fabriano (Marca d'Ancona, Italia)

fabbricatore di birra, acque gazzose, vino, vermout e liquori già premiato nelle esposizioni internazionali di Londra e Parigi in quella di Firenze ed in diverse provinciali, ed ora onorato del brevetto d'invenzione dalla Francia per gli anzidetti suoi prodotti tonici stomatici la cui eccellenza ed efficacia è constatata da ben 60 certificati dei più distinti prof. Italiani ed Esteri i quali concordemente li hanno dichiarati i più attivi tonici coroboranti fra i molti di simil genere che oggi si conoscono, i più eccellenti a preparare lo stomaco ad una buona digestione ad eccitare l'appetito non che i più efficaci nell'affezioni periodiche, nelle convalescenze e nel guarire il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

A generallizzare poi sempre maggiormente l'uso di questi tonici il solerte fabbricatore ideò e riuscì a prepararli a doppia con centrazione (e perciò di maggiore efficacia) mettendoli in commercio in piccole boccette di diverse grandezza perchè così anche alla classe la meno agiata ne fosse possibile l'uso, discretissimi essendone i prezzi.

Le non comuni onorificenze poi e la proclamata superiorità accordata da distinti professori ai prodotti della ditta Montini nel mentre che possono garentire questi dal temere la concorrenza di altri fabbricatori esser dovrebbe di norma ai consumatori per non restare ingannati dalle inefficaci ed anche pericolose preparazioni di cui disgraziatamente non manchiamo.

Il Fernet e il Mèlange semplici si prendono in ora nella dose di uno e due cucchiai da tavola nell'acqua semplice o di Seltz, nel caffè, nel vermout e nel buono e pei suddetti liquidi ma in minor dose si prendono pure quelli a doppia concentrazione.

Tanto le suindicate specialità quanto gli altri prodotti tutti dello Stabilimento Mantini si spediscono contro vaglia postale in tutto il regno ed all'estero in seguito a richiesta fattane al proprietario in Fabriano.

Avvene poi un deposito in Firenze presso la Ditta A DANTE FERRONI Via Cavour n. 27, Camerino, Sig. Luigi Luzzi, Sesi Carlo Borgiani. Roma presso il Sig. Francesco Cristofanetti Via del Gallinaccio n. 18 2. piano. Bologna presso i Sig. Bernaroli e Gandini.

FERNET MELANGE SEMPLICE

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 2 — Mezza bottiglia L. 1 [illegible]
» » in Firenze » 2 70 — » » » 1 70

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

FERNET CONCENTRATO
IN BOTTIGLIE DA

Grammi	in Fabriano	in Firenze
170	L. 01 50	L. 01 70
» 140	» 01 10	» 01 30
» 100	» 00 90	» 01 10
» 70	» 00 75	» 00 95
» 50	» 00 60	» 00 80

MÉLANGE CONCENTRATO
IN BOTTIGLIE DA

Grammi	in Fabriano	in Firenze
170	L. 01 50	L. 01 70
» 140	» 01 10	» 01 30
» 100	» 00 90	» 01 10
» 70	» 00 75	» 00 95
» 50	» 00 60	» 00 80

Con brevetto d'invenzione
DA PARIGI 1868.

L'ITALIE FINANCIÈRE
Journal des interêts économiques, industriels et financièrs
paraissant à Florence tous les dimanches

Le Journal sera envoyé *gratuitement* pendant un mois à toute personne qui en fera la demande, par lettre affranchie, adressée à l'Administration du Journal, via *Rondinelli*, 8, *à Florence.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.